

AUDIZIONE
PRESSO LA XIII COMMISSIONE PERMANENTE DEL SENATO
(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

**COMANDANTE UNITÀ PER LA TUTELA FORESTALE,
AMBIENTALE E AGROALIMENTARE CARABINIERI**
GEN. C.A. ANTONIO RICCIARDI

“ATTIVITÀ ANTINCENDIO BOSCHIVO”

ROMA, 18 LUGLIO 2017

1. PREMESSA

Gli incendi boschivi ogni anno nelle zone caldo/temperate del pianeta, ma di recente anche in quelle poste più a Nord nell'emisfero boreale, sono causa di distruzione del patrimonio forestale mondiale e degli ecosistemi naturali, contribuendo all'aumento della CO₂ nell'atmosfera. I boschi e le foreste sono attaccati e distrutti dagli incendi e in molti casi, specialmente nelle zone tropicali, sono soppiantati da altre colture. In altri casi, il terreno nudo e non più protetto dalla vegetazione è lasciato all'azione degli agenti meteorici che provocano fenomeni di dissesto idrogeologico e di desertificazione.

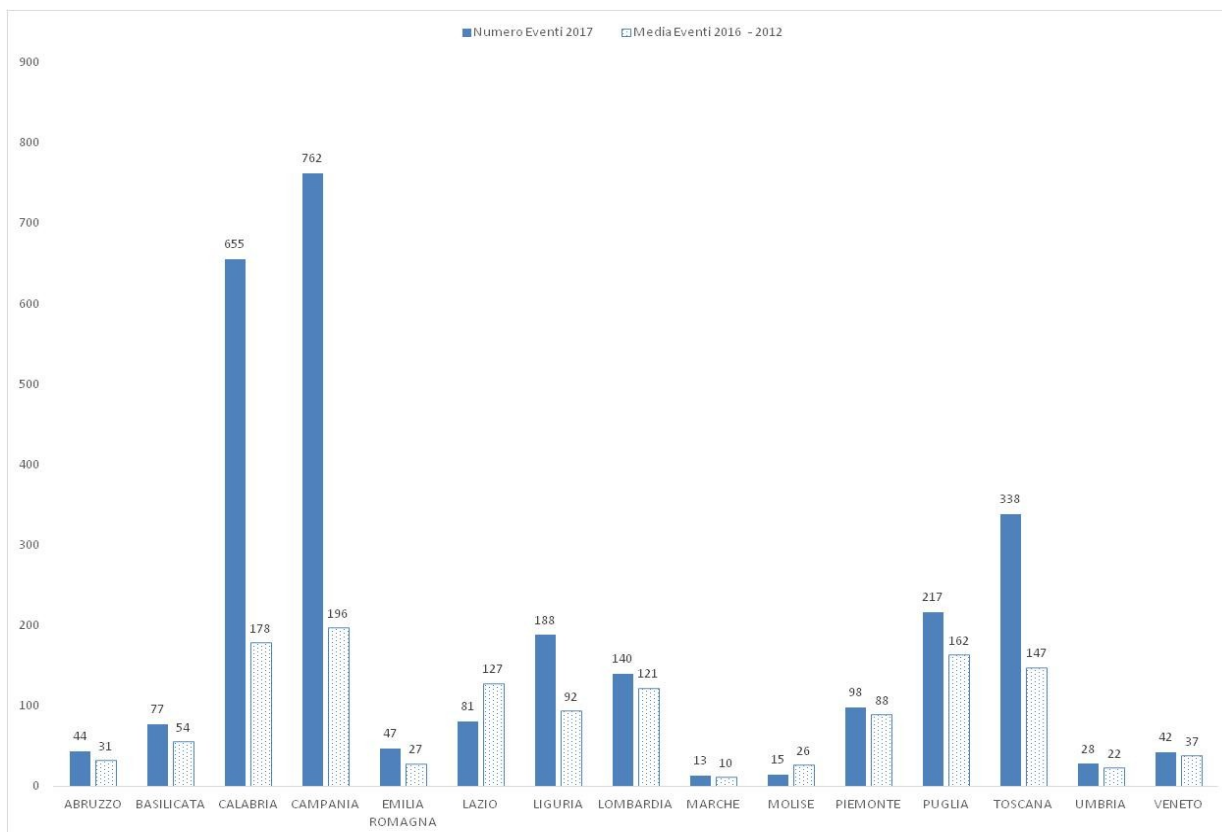
Le cause predisponenti sono le condizioni meteorologiche e la presenza di combustibile (materiale legnoso o biomasse in genere). Le cause determinanti, nel 98% dei casi, sono la negligenza e le azioni volontarie dell'uomo.

Gli incendi boschivi, che comportano danni ambientali, hanno anche significativi riflessi sulla pubblica sicurezza.

2. ANALISI DATI CICLO 2007-2017

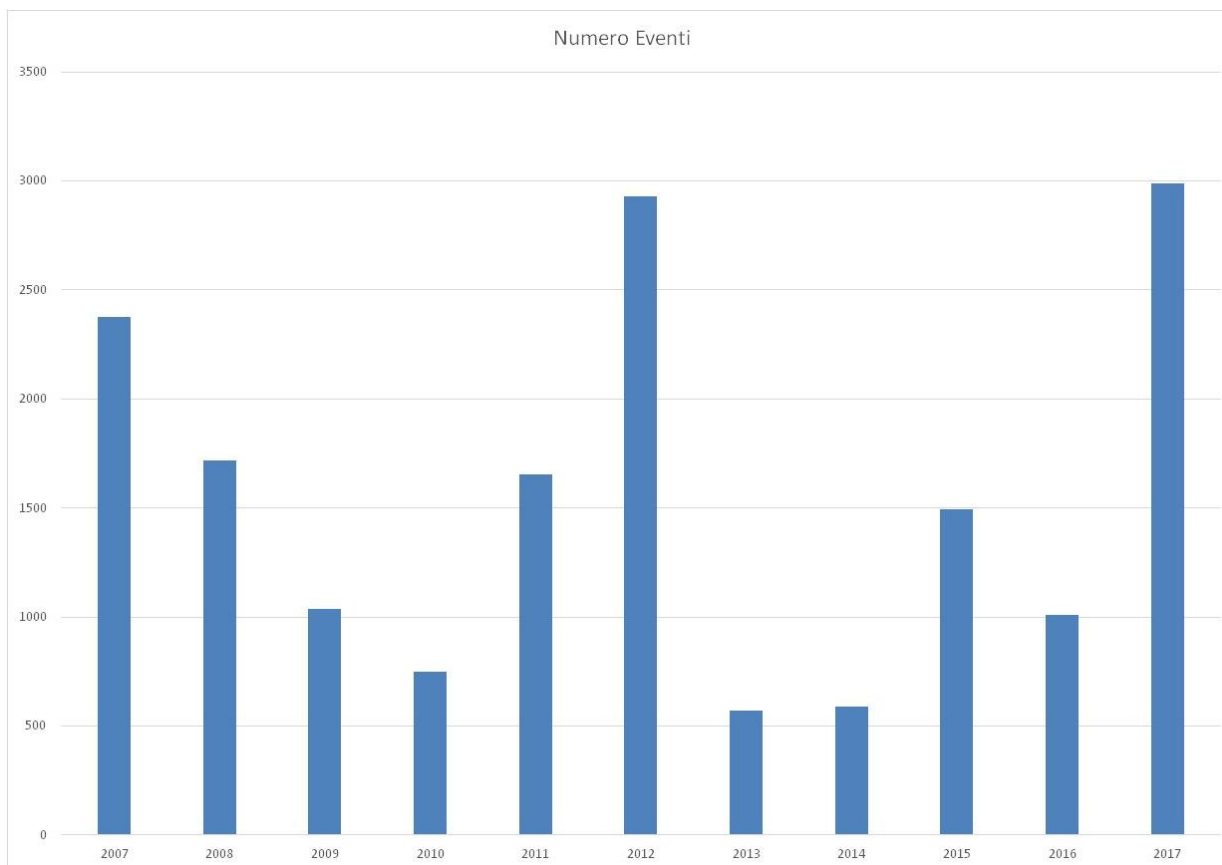
L'analisi dei dati presenti nel Sistema informativo della montagna, inseriti nel Fascicolo Evento Incendi (FEI) relativi agli incendi boschivi verificatisi in Italia dall'anno 2007 al 2017, evidenzia che l'andamento degli stessi è direttamente connesso e condizionato dai parametri meteorologici e atmosferici. Nel dettaglio, a periodi estivi caratterizzati da forte siccità e alte temperature corrisponde un numero maggiore di incendi boschivi, comportando di norma il coinvolgimento di superfici boscate e non boscate considerevoli.

Come noto, alcune Regioni italiane sono interessate al fenomeno degli incendi boschivi anche nei mesi invernali (Piemonte, Lombardia e Liguria).



Se si pongono a confronto i dati degli incendi boschivi - anno 2017 primo semestre - con il quinquennio precedente relativo al medesimo periodo semestrale, è possibile constatare che si è verificato un aumento considerevole di tutte le voci descrittive del fenomeno, in particolare il numero degli eventi ha subito un aumento del 110%.

Considerato che i dati relativi alle superfici percorse dal fuoco sono disponibili solo al termine del processo di validazione a fine campagna estiva, non è al momento possibile fare raffronti e conseguenti analisi.



Le serie storiche analizzate, in effetti, evidenziano che sono presenti con cadenza quinquennale anni molto sfavorevoli dal punto di vista climatico: gli anni caratterizzati da questo aumento notevole del fenomeno incendi boschivi sono stati gli anni 2007, 2012 e l'attuale.

3. NUOVO ASSETTO NORMATIVO IN AMBITO INCENDI BOSCHIVI

Il decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 177 ha sancito l'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri, cui sono state attribuite, a partire dal 1° gennaio 2017, la maggior parte delle funzioni esercitate dal Corpo in materia forestale, ambientale e agroalimentare.

Come noto, infatti, non tutte le funzioni del Corpo sono transitate all'Arma, che ha acquisito le dotazioni di personale e strumentali essenzialmente commisurate all'esercizio di tali estese competenze, preservando l'unitarietà delle funzioni per la difesa complessiva dell'ecosistema nazionale.

Nello specifico settore del contrasto degli incendi boschivi, il provvedimento normativo, nel confermare la competenza prevalente delle Regioni e delle Province Autonome e il ruolo concorrente degli assetti dello Stato, ha attribuito ai Carabinieri le attività di *“prevenzione e repressione delle violazioni”* e di *“perimetrazione delle aree percorse dal fuoco”*, conferendo al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco le competenze in materia di *“lotta attiva”* e *“spegnimento con mezzi aerei”*.

In tale quadro, al fine di rendere il dettato normativo attuabile con immediatezza sul piano operativo, per far fronte alle prevedibili emergenze estive, lo scorso 5 aprile, alla presenza del Ministro dell'Interno, è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra l'Arma dei Carabinieri e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, con il quale sono stati definiti gli ambiti di intervento e le attività di collaborazione, con spirito di piena sinergia, anche nei riguardi degli Enti regionali, direttamente responsabili per le attività di antincendio boschivo.

In particolare, è stata prevista la reciproca tempestiva segnalazione degli incendi, per favorire gli interventi di spegnimento da parte del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e l'avvio delle attività di investigazione dell'Arma, la collaborazione tecnica delle Unità Carabinieri Forestale a favore degli assetti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, per il raggiungimento dei siti e per la conoscenza delle caratteristiche

vegetazionali e orografiche, nonché per il monitoraggio del territorio in funzione preventiva.

Nello specifico, è stato ribadito l'impegno dell'Arma a:

- realizzare l'attività di prevenzione attraverso i servizi di controllo del territorio, anche con mezzi aerei, nonché la verifica degli adempimenti da parte dei soggetti pubblici e privati tenuti a osservare le disposizioni normative di settore;
- acquisire le segnalazioni di incendi boschivi che giungono al numero di pubblica utilità "1515";
- condurre specifiche attività investigative, avvalendosi delle proprie componenti specializzate che operano a sostegno o con il supporto dei reparti dell'Organizzazione territoriale, intervenendo nelle zone interessate;
- provvedere al monitoraggio delle aree percorse dal fuoco e agli accertamenti conseguenti agli incendi boschivi, che prevedono attività di rilievo e di perimetrazione delle aree percorse dal fuoco.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco esercita, in concorso con le Regioni, la lotta attiva agli incendi boschivi (definita dall'articolo 7, comma 1, della legge n. 353 del 2000) e svolge le competenze inerenti l'ausilio di mezzi da terra e aerei nonché il coordinamento delle operazioni di spegnimento.

Coerentemente con il quadro normativo appena descritto, sono stati avviati dall'Arma i contatti con le Regioni amministrative per rinnovare le convenzioni in tema di collaborazione nelle aree funzionali assegnate ai Carabinieri, in continuità con gli accordi già stipulati dal Corpo

Forestale dello Stato, prevedendo anche iniziative con Regioni con cui non erano mai state sottoscritte convenzioni.

In particolare, sono attive le Convenzioni con le Regioni Campania, Puglia, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Umbria, Toscana e Molise, mentre sono in corso di rinnovo quelle con Piemonte, Lazio, Basilicata, Calabria, Liguria e Lombardia. Sono stati avviati anche i contatti preliminari con la Regione Veneto con cui non esisteva una precedente Convenzione.

Nello specifico, nell'ambito dei Parchi Nazionali e delle Riserve naturali Statali, l'Arma offre il proprio contributo per la redazione dei piani antincendio, attività che viene curata direttamente, all'interno delle Riserve naturali, dai Reparti Carabinieri per la Biodiversità.

4. CONSIDERAZIONI SULLA RIORGANIZZAZIONE DELLA FLOTTA AEREA A SEGUITO DEL DECRETO LEGISLATIVO 19 AGOSTO 2016 N. 177.

Nell'ambito delle collaborazioni avviate, è prevista anche la presenza nella Sala Operative Unificate Permanenti (S.O.U.P.) delle Regioni di personale qualificato dei Comandi Carabinieri Forestale, nel periodo di grave pericolosità degli incendi boschivi, al fine di favorire la condivisione delle informazioni per il migliore svolgimento delle attività di prevenzione e di contrasto. La soluzione consente di rafforzare lo scambio informativo, in analogia con quanto attuato a livello nazionale, nell'ambito della *Sala Situazione Italia* del Dipartimento della Protezione Civile, ove opera costantemente personale dell'Arma.

Conseguentemente, sono state raggiunte le ulteriori intese per l'individuazione dei mezzi, degli apparati e delle infrastrutture già del CFS da trasferire all'Arma e al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in ragione delle rispettive funzioni, elencate in un apposito Decreto Interministeriale, previsto dall'art. 13 del decreto legislativo n. 177, ancora in corso di concertazione, ma di fatto già attuato.

Infatti, nelle more del perfezionamento e al fine di garantire comunque la piena operatività del Corpo nel settore dell'antincendio boschivo, l'Arma ha ceduto ai Reparti dei Vigili del Fuoco 186 automezzi specializzati, 951 radio terra-bordo-terra per le comunicazioni e 16 velivoli da impegnare nelle operazioni di spegnimento, con le annesse dotazioni antincendio: 12 AB412, dotati di ganci baricentrici per il trasporto dei secchi "*bamby bucket*", e 4 S64F espressamente concepiti per lo svolgimento delle funzioni antincendio.

L'Arma dei Carabinieri ha acquisito dalla flotta del Corpo Forestale dello Stato, per assicurare le funzioni di tutela forestale, ambientale e agroalimentare 16 elicotteri: 5 AB412, 3 A109 e 8 NH500. Di questi, al 1° gennaio 2017, 7 risultavano operativi, 7 erano fermi da tempo in attesa di essere sottoposti a manutenzioni periodiche per la sicurezza del volo, uno era incidentato dal 28 giugno 2016 e un altro in avaria dal 2013. Ad oggi, sono operativi 5 elicotteri e, sulla base della programmazione degli interventi manutentivi obbligatori, si prevede che ne saranno operativi 7 entro fine luglio, 8 ad agosto, 10 a settembre e 14 entro la fine dell'anno.

Con particolare riferimento all'impiego degli elicotteri NH500, tali velivoli sono allestiti con gancio baricentrico, funzionale all'assolvimento di molteplici attività, quali il trasporto del foraggio per la distribuzione agli allevamenti in aree rurali non altrimenti raggiungibili, come già accaduto lo scorso mese di gennaio nelle zone del centro Italia colpite dall'emergenza neve. Stante la possibilità di ancorare al gancio anche dispositivi AIB, a fronte della situazione di emergenza dovuta alla diffusione degli incendi boschivi, su richiesta del Dipartimento della Protezione Civile, i velivoli sono stati sottratti alle ordinarie funzioni di monitoraggio ambientale e resi disponibili per le operazioni di spegnimento.

Ad oggi gli elicotteri NH500 dell'Arma hanno effettuato 8 missioni operative antincendio, per complessivi 226 lanci di acqua sulle aree interessate dagli incendi, nelle province di Roma, Chieti, Latina e Terni.

Sempre nell'ambito delle attività di spegnimento degli incendi boschivi con mezzi aerei, l'Arma, come fatto nel passato, ha fornito ai Dipartimenti della Protezione Civile e dei Vigili del fuoco la disponibilità allo stazionamento, presso i Nuclei Elicotteri Carabinieri, dei velivoli del Corpo impegnati nelle operazioni. Inoltre, su richiesta del Corpo, sono state raggiunte specifiche intese per la condivisione della base del 16° Nucleo Elicotteri Carabinieri di Rieti anche con il posizionamento di un *hangar* campale per il ricovero di velivoli AB412 in uso ai Vigili del Fuoco, oltre la possibilità di ricoverare ulteriori velivoli nell'*hangar* destinato all'Arma.

Per la medesima esigenza, su richiesta delle Regioni Liguria e Calabria, è stata fornita la disponibilità delle elisuperfici presenti, rispettivamente,

presso la Stazione Carabinieri Forestale di Borghetto Vara (SP) e il Nucleo Carabinieri per la Tutela della Biodiversità di Cupone (CS).

Continua, inoltre, a essere garantita la piena operatività del numero di pubblica utilità "1515", dedicato alle segnalazioni in tema di tutela ambientale e attestato presso le Centrali Operative, costituite presso i Comandi Regione Carabinieri Forestale, per la gestione dei servizi di prevenzione di emergenza ambientale.

In queste Centrali abbiamo installato apparati radio in gamma 400 mhz per assicurare il costante collegamento con le corrispondenti Centrali Operative Provinciali dell'Arma territoriale presenti nel capoluogo di Regione. Contestualmente, tutti i reparti Carabinieri Forestali sono stati dotati di apparati portatili per l'impiego nei servizi esterni, al fine di permettere loro di avvalersi, in caso di necessità, del supporto operativo della fitta rete presidiaria dell'Organizzazione territoriale dell'Arma.

5. ATTIVITÀ OPERATIVA DELL'ARMA DEI CARABINIERI NELL'AMBITO DEL CONTRASTO AGLI INCENDI BOSCHIVI.

Sul piano operativo, sono state diramate puntuali disposizioni ai Comandi sul territorio per orientare i servizi di prevenzione generale anche per la specifica esigenza, specie per le perlustrazioni in aree rurali e montane, diramando tempestivamente gli allarmi e intervenendo, all'emergenza, a supporto delle Autorità di pubblica sicurezza e delle Autorità locali di protezione civile.

Al riguardo, i Reparti dell'Organizzazione per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare, garantiranno le attività operative di specialità, intensificando i servizi di monitoraggio del territorio, anche

per il controllo degli adempimenti risalenti alle Amministrazioni locali e per la vigilanza sull'osservanza delle prescrizioni da parte dei privati cittadini.

Le procedure emanate dal CUTFAA in materia di antincendio boschivo dal 20 giugno fino ai primi giorni di luglio hanno avuto come obiettivo l'innalzamento del dispositivo della prevenzione e repressione del fenomeno, attraverso l'incremento dei servizi di controllo del territorio, e in particolare nelle aree naturali protette.

Per quest'ultime si è anche disposto che gli automezzi AIB, non ancora ritirati dagli Enti parco, continuino ad essere impiegati per le attività di sorveglianza e prevenzione e per lo spegnimento di eventuali "piccoli fuochi".

Per orientare l'analisi e la pianificazione dei servizi da parte dei Comandi, oltre alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dell'Interno per la Campagna Anti Incendi Boschivi (AIB) 2017, è stato diramato un documento di analisi elaborato dal Comando Unità per la Tutela Forestale Ambientale e Agroalimentare, concernente l'esame e la valutazione di tutti gli episodi incendiari verificatisi nel 2016.

In aggiunta, è stato disposto l'invio a tutte le Sale e Centrali Operative sul territorio nazionale del bollettino di rischio incendi diramato quotidianamente dal Dipartimento della Protezione Civile, che fornisce una previsione a 24 e 48 ore della suscettività all'innescò degli incendi boschivi, della possibile intensità della linea di fuoco e della velocità di diffusione dell'incendio.

6. IMPEGNO DI PERSONALE E MEZZI CUTFAA NELLA STAGIONE 2017

In questo periodo risultano mediamente impiegati giornalmente 1650 militari e 400 automezzi (2 unità per le 2 pattuglie giornaliere): si tratta, oltre che di servizi disposti ordinariamente ai fini dell'emergenza ambientale e di controllo del territorio, anche di servizi aggiuntivi a supporto di specifiche attività investigative.

Per quanto concerne l'azione di contrasto in materia di incendi, sino a oggi sono state tratte in arresto, per il reato di incendio boschivo (colposo e doloso), 18 persone e deferiti in stato di libertà 366 soggetti. Il dato è particolarmente significativo se rapportato all'attività svolta in tutto il 2016 quando, per il medesimo reato, il Corpo Forestale dello Stato aveva tratto in arresto 3 e ne aveva denunciate 368.

I soli Reparti Carabinieri Forestali, nel primo semestre dell'anno in corso, nello specifico ambito operativo, ha svolto 4.843 controlli, informando l'Autorità giudiziaria in 1.153 casi di incendio, procedendo all'arresto di 3 persone e al deferimento in stato di libertà di 248 persone, dato percentualmente superiore di oltre il 100% rispetto al medesimo periodo dell'anno scorso (gennaio - giugno) da parte del Corpo forestale dello Stato.

Accanto al dispositivo territoriale sopra descritto sono stati organizzati specifici servizi per il potenziamento della vigilanza e della sorveglianza nelle aree particolarmente vulnerabili.

Nel dettaglio sono stati disposti rinforzi presso la tenuta di Castelfusano (6 unità) in Roma, sull'Isola di Giannutri (2 unità), sull'Isola di Pantelleria (TP) su richiesta del Ministero dell'Ambiente e del Commissario straordinario dell'Ente Parco.

Inoltre è stata pianificata per 6 Parchi Nazionali (Vesuvio, Foreste Casentinesi, Pollino, Sila, Gran Sasso, Circeo), per il Parco Regionale del Conero e per la riserva di San Rossore (complessivamente 21 unità) una vigilanza rinforzata con pattuglie ippomontate. Per l'emergenza nel Parco del Vesuvio è stato disposto il servizio provvisorio di militari provenienti dal Comando Regione Carabinieri Forestale Abruzzo e Molise (10 unità) e di 6 Operai in tenuta e con automezzo AIB, nell'ambito della Riserva nazionale di Tirone Alto Vesuvio (dove già sono presenti 11 operai).

Il Raggruppamento Biodiversità gestisce, per il tramite dei dipendenti 28 Reparti CC Biodiversità, 130 Riserve Naturali dello Stato, nelle quali lavorano complessivamente 1.260 OTI con contratto di natura privatistica, oltre a 101 Operai a Tempo Determinato (OTD) assunti per lavori stagionali prevalentemente nel periodo estivo.

Quest'anno solo due Riserve Naturali (Alto Tirone - Vesuvio e Metaponto) sono state interessate da incendi boschivi provenienti da fuochi appiccati in aree contigue.

Nell'ambito delle attività AIB nelle Riserve Naturali gli OTI/OTD, grazie all'approfondita conoscenza del territorio, svolgono un fondamentale ruolo di avvistamento dinamico e primo intervento al verificarsi del principio d'incendio, attivandosi prontamente per lo spegnimento e, nel caso, per le successive richieste di soccorso secondo le procedure AIB.

L'intensa attività di prevenzione e monitoraggio AIB svolta nelle riserve durante i periodi di massima pericolosità ha consentito, attraverso servizi mirati, di fronteggiare efficacemente il fenomeno. Infatti le modalità d'intervento per il personale Operaio, messe a punto dai Reparti che hanno impiegato, in ragione delle risorse umane disponibili, hanno consentito di contenere entro superfici assai modeste numerosi principi di incendio che grazie al tempestivo intervento non sono evoluti in eventi certamente più gravi.

Soprattutto nelle aree geografiche più esposte al fenomeno incendi, il primo e tempestivo intervento è l'elemento essenziale dell'attività AIB perché consente di estinguere il fuoco quando è nella fase iniziale, prima che diventi un vero e proprio incendio che richieda l'intervento coordinato di tutte le forze (servizio regionale AIB, volontariato, VV.F, mezzi aerei, ecc.).

A tal proposito dato l'insostituibile apporto che in tale ambito, come in altri, fornisce detta manodopera specializzata, risulta quanto mai urgente avviare una riflessione sulla possibilità di avviare un efficace turn over di tale personale la cui età media è ormai molto elevata (ultra cinquantenni). Il ricambio di queste fondamentali risorse umane si rivela indispensabile per poter continuare l'attività fino ad oggi così egregiamente svolta.

7. ANALISI ATTIVITÀ OPERATIVA INVESTIGATIVA 2017

L'intensificarsi del fenomeno degli incendi boschivi ha portato a un aumento significativo dell'attività investigativa per risalire alle cause degli incendi e all'individuazione dei responsabili.

In particolare, i Carabinieri forestali sul territorio, coordinati dal NIAB (Nucleo Informativo Antincendio Boschivo), stanno svolgendo attività di intelligence anche attraverso l'utilizzo di telecamere nascoste, intercettazioni ambientali e pedinamenti per individuare i responsabili delle condotte dolose finalizzate al reato di incendio boschivo (423bis c.p.).

Per i recenti incendi nell'area protetta vesuviana, di grosse dimensioni e ripetuti nel tempo, l'attività di indagine sotto la guida dell'Autorità Giudiziaria ha comportato accertamenti tecnici, previsti dal metodo delle evidenze fisiche (MEF), per l'individuazione del punto di insorgenza, per stabilire la causa dell'evento anche con rilevamento di eventuali tracce organiche e fisiche, per l'individuazione dei colpevoli anche attraverso l'analisi del DNA. Lo studio dell'area interessata dagli incendi e della loro espansione viene fatto anche attraverso sorvoli con elicotteri dell'Arma.

Analoghe attività di indagine si stanno svolgendo anche in Puglia, Toscana, Lazio, Basilicata e Calabria.

Inoltre, sulla base delle esperienze acquisite negli anni passati, sono state messe sotto stretta osservazione aree particolarmente sensibili e a forte rischio incendio, sia per conformazione naturale sia per intervento antropico.

8. COSA FARE PER MIGLIORARE IL SISTEMA

A quindici anni dall'ultima "indagine conoscitiva", appare necessario approfondire lo stato di conoscenza in materia, aggiornato alla luce dei

profondi cambiamenti che il tessuto socio economico e antropologico del Paese ha subito.

L'indagine conoscitiva sugli incendi boschivi, incarico affidato nel 2001 dal Governo al Corpo Forestale dello Stato, presentata dal Ministro delle Politiche Agricole e Forestali nel gennaio del 2002 e discussa nella seduta del Consiglio dei Ministri il 21 febbraio del 2002, ha fornito una prima importante analisi di inquadramento del fenomeno a livello nazionale, rimasta però senza aggiornamenti.

Si ritiene fondamentale analizzare nuovamente il fenomeno, con l'ausilio di più recenti metodi di indagine, con particolare riferimento agli aspetti socio-economici dei territori interessati che sono stati oggetto di significativi cambiamenti nel corso degli ultimi 15 anni.

Particolare attenzione potrebbe essere posta sull'aggiornamento del profilo dell'offender, cioè dell'incendiario, quale risulta dalla elaborazione della raccolta dati su tutti i casi di incendiari identificati.

Si sottolinea che tale studio potrebbe contribuire a imprimere una svolta significativa nell'opera di prevenzione dagli Incendi boschivi.

Oggi l'Arma, innanzitutto attraverso il Comando Unità Tutela Forestale Ambientale e Agroalimentare, sviluppa tutte le attività previste dalla legge in materia di prevenzione degli incendi boschivi, curando in particolare gli aspetti di formazione e di aggiornamento professionale anche per le altre organizzazioni che operano nello specifico settore.

Infatti, tra i compiti espressamente attribuiti dalla normativa sul contrasto agli incendi boschivi, nell'ambito delle attività preventive, un notevole risalto è dato alla diffusione della cultura ambientale.

Inoltre, nelle attività di educazione ambientale che istituzionalmente tutti i Reparti forestali svolgono sul territorio (segnatamente quelli denominati “Reparti per la tutela della biodiversità”), significativa attenzione sarà rivolta a far conoscere le tecniche per prevenire gli incendi boschivi.

In particolare, la struttura di Castel Volturno, che dispone di un avanzato simulatore di incendi boschivi, l'unico a livello mondiale predisposto per l'addestramento degli specialisti nelle attività di repertazione tecnica sui soprassuoli forestali percorsi dal fuoco, viene resa disponibile per tutte le istituzioni che ne facciano richiesta.

9. CONCLUSIONI

L'Arma dei Carabinieri, anche nello specifico ambito operativo della prevenzione e contrasto degli incendi boschivi, ha profuso ogni sforzo organizzativo e gestionale per raggiungere gli obiettivi fissati dal Governo e dal Parlamento con il provvedimento di assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, per la razionalizzazione e l'efficientamento delle Forze di polizia.

La riorganizzazione, nel suo complesso, ha assunto una valenza strategica, conferendo alla difesa dell'ambiente una centralità sostenuta dall'azione sinergica di tutte le componenti dell'Arma capillarmente operative sul territorio.

Ogni azione di razionalizzazione è un elemento di efficienza.

Lo è stato in queste prime e più delicate fasi, lo sarà ancor più in futuro, con la possibilità di raggiungere soluzioni maggiormente strutturate e consolidate.